

EDITORIALE

Piero Macrelli

Qualche settimana fa ho inviato una mail ai soci, più di quattrocento, muniti di posta elettronica. Credo sia opportuno riproporla, così che possa essere letta anche da chi non viene raggiunto dalle e-mail:

ho da ormai molto tempo l'abitudine, specialmente quando un'attività diventa intensa e con tante cose da fare, di fermarmi un attimo e fare il punto della situazione: e oggi vorrei farlo per l'AICPM. Ad un primo esame la situazione sembra del tutto soddisfacente per una serie di motivi: abbiamo una rivista ritenuta una delle migliori del settore, non solo nel nostro paese, che esce regolarmente quattro volte l'anno; ogni anno, ormai da sei anni, pubblichiamo un volume di ottimo livello che riusciamo a distribuire gratuitamente a tutti i soci che lo richiedono; abbiamo un sito, aggiornato di continuo, che con i suoi 1.300 MB, 95.000 pagine e 70.000 foto ha pochi rivali nel settore e riceve in media più di cento visite al giorno; la quota di iscrizione è invariata da quattro anni; la situazione finanziaria è buona e da quest'anno contribuiremo alle spese di gestione della sede per il 40%; la segreteria funziona bene e risponde velocemente alle richieste dei soci. Sicuramente per merito di questi risultati il numero dei soci è arrivato a 670 e ben 438 ricevono questa mail. È stato possibile realizzare tutto questo grazie all'impegno continuo, preciso e spesso pesante di una quindicina di soci che ringrazio calorosamente. Ma vi è il rovescio della medaglia che mi sta preoccupando sempre di più (e se devo essere sincero rischia di far diminuire di molto il mio entusiasmo e la voglia di fare per l'Associazione) ed è la scarsa, a volte scarsissima partecipazione dei soci alle attività.

Incontri fra i soci: tentati in Lombardia e in qualche altra regione, hanno avuto talmente poche adesioni da far andar via la voglia di riprovarci; le Assemblee annuali in genere vedono la presenza di 30/40 soci.

Mostra sociale: negli scorsi anni, telefonando e sollecitando, siamo riusciti ad avere un buon numero di collezioni: quest'anno non ho volutamente telefonato a nessuno ed il risultato è la presenza di venti collezioni, da soli 12 soci, con più della metà da un quadro; se tenete presente che quasi tutti gli espositori in storia postale alle Nazionali sono iscritti all'AICPM, il risultato non è certo entusiasmante.

Segnalazioni e quesiti: servono a rendere più interessante la rivista e non perdo occasione per invitare i soci ad inviarne: ad ogni sollecitazione arriva qualcosa, poi tutto si ferma fino alla successiva.

Vendite scambio fra i soci: dai cataloghi con poche centinaia di lotti di qualche anno fa siamo passati a quattro vendite l'anno con circa 1500 lotti ognuna, con un buon numero di soci che conferiscono materiale sempre più interessante, non solo di posta militare ma anche di storia postale in generale; più di trecento soci hanno inviato l'apposita scheda dichiarando il loro interesse: tutto bene; però il numero di soci che partecipa non arriva al centinaio e la vendita a prezzo fisso 104 ha visto finora solo una cinquantina di partecipanti. Alla mia mail che chiedeva di farmi sapere i moti-

vi della scarsa partecipazione hanno risposto tre soci. Articolo dell'anno: questa è la goccia che ha fatto traboccare il vaso: mandare una mail indicando gli articoli che sono piaciuti di più richiede un paio di minuti e non costa nulla; alla scadenza prevista erano arrivate venti segnalazioni e dopo la mia mail che lamentava la mancanza di partecipazione e spostava il termine per inviare, ne sono arrivate altre 5! 25 risposte su 670 soci e più di ottocento mail inviate! su un argomento che ci serve per conoscere le vostre preferenze e migliorare sempre più la rivista. È evidente che il problema che resta da risolvere è la partecipazione dei soci: vi invito a meditare su quanto sopra e a farmi sapere cosa ne pensate e che suggerimenti avete: spero che stavolta le risposte siano più di tre.

Non si tratta, come spiritosamente l'ha definita un socio, di un grido di dolore ma di un invito a meditare su quello che è il principale problema della nostra Associazione, come di tante altre, e cioè la partecipazione dei soci. Hanno risposto una ventina di soci: non sono molti ma può essere un inizio. Oltre alle prevedibili frasi di incoraggiamento a continuare così e di soddisfazione per quanto fatto finora, che fanno molto piacere e per le quali ringrazio, sono giunti alcuni suggerimenti che dimostrano come, per migliorare, sia assolutamente necessaria la partecipazione del maggior numero possibile di soci. Un primo suggerimento riguarda gli incontri fra i soci a livello regionale: i soci interessati sono invitati a comunicarlo in segreteria; saranno contattati dal loro delegato regionale e saranno concordati data e luogo degli incontri. Spero che così sia possibile organizzare qualche incontro, utile per conoscerci, scambiare impressioni, idee e materiale. L'altro riguarda i soci che desiderano esporre: apriremo una sezione del sito dedicata a loro con regolamenti, quesiti e relative risposte ed altro ancora. I soci che nella scheda hanno dichiarato di essere interessati ad esporre sono un buon numero e penso che questa iniziativa possa essere utile per dare risposta alle molte domande che si pone chi si accinge a preparare una collezione da esporre a concorso. Occorre però dire che dall'Associazione, oltre alla delusione per la scarsa partecipazione dei soci, derivano delle belle soddisfazioni come la medaglia d'oro vinta da Carloni e Cercenà a Balkanfila con i due volumi sul Dodecaneso, o come l'articolo di Lampariello sull'Etiopia pubblicato in questo numero: dopo aver avuto buoni risultati nelle esposizioni a cui ha partecipato, avendo fatto tesoro dei suggerimenti di esperti del settore, ha preparato un articolo sulla sua collezione: sono molti i soci che potrebbero fare la stessa cosa!

O come la segnalazione del ritrovamento, dopo settant'anni, di un annullo inedito di seconda guerra: UFFICIO POSTA MILITARE-TORINO: l'articolo sarà pubblicato sul prossimo numero. O come le circa ottanta prenotazioni per il ritiro del volume sul Dodecaneso a Verona: un buon numero che mi fa essere certo di una folta partecipazione all'Assemblea del sabato mattina.